

Nelle scuole primarie



Insegnanti, a Napoli tagliati 584 posti

NAPOLI — Gli organici 2010-2011 del personale docente della scuola primaria sono «inaccettabili» e «fuori legge», denuncia la Uil Scuola di Napoli col segretario Luigi Panacea: «Dissentiamo dalle procedure adottate per la ripartizione dei posti provinciali che non rispecchiano l'incremento o decremento degli iscritti, penalizzando in particolare la scuola napoletana». Sono 584 i posti in meno solo nella nostra provincia nelle scuole primarie e per i confederali si tratta di «tagli indiscriminati, che non tengono conto delle esigenze dell'utenza, del territorio e delle condizioni delle scuole». La Uil ha chiesto un incontro urgente al direttore scolastico regionale riservandosi di denunciare all'autorità giudiziaria «tutte le illegittimità in contrasto con le norme di sicurezza a partire dalle classi sovraffollate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA STAMPA



S.S. Sannitica km. 19,800 - 81025 Marcianise - Caserta - Tel. 0823.581055 - 0823.581005 - 0823.821165

CRONACHE di NAPOLI

CR

S. 810 082

Sito

CRONACHE di NAPOLI

S.S. Sannitica km. 19,800
81025 Marcianise - Caserta
Tel. 0823.581055 -
0823.581005 - 0823.821165

Sito web: www.cronachedinapoli.org

Martedì 20 Aprile 2010

eliminare gli sprechi”

NAPOLI (flor.pir.) - “La Campania ha già subito troppo tagli nel precedente anno scolastico da un’amministrazione che ha infierito duramente, tagliando indiscriminatamente, senza tener conto delle realtà territoriali e superando addirittura il tetto dei tagli di organico fissati dal Ministero”. A parlare così è **Luigi Panacea**, segretario cittadino della Uil scuola. “E pensare - aggiunge - che la Campania ha bisogno di avanzare in tutti i campi del sapere per avviare

un processo di sviluppo economico e sociale. E invece, in questa regione già duramente colpita per una crisi economica che investe tutti i settori,

dove le piccole e medie industrie ormai sono del tutto scomparse, si colpisce ancora”. Luigi Panacea, segretario cittadino della Uil scuola, manifesta, quindi, il netto dissenso sul modo tutto burocratico con cui il Ministero continua a procedere nella gestione dell’organico. “Aniché operare per la riqualificazione della spesa, attraverso l’eliminazione degli sprechi - conclude Panacea - da Roma si procede senza dare garanzie del rispetto delle norme sul numero degli alunni per classe e della qualità del servizio”.



RASSEGNA STAMPA





Il secondo mandato scade il 30 ottobre. Non sarà modificato il regolamento

anni, l'11 maggio del 2006 Guido Trombetti fu rieletto per la seconda volta (per il quadriennio 2006-2010), rettore della Federico II, con un plebiscito di voti - 1684 schede, in pratica il 92% delle preferenze. Su 2139 aventi diritto al voto andarono alle urne 1830 votanti. Gli sarebbero bastati 916 voti per la riconferma, ne ebbe invece quasi il doppio. Un'unanimità di consensi che ha caratterizzato tutti i suoi 9 anni da rettore. «Avere la fortuna di reggere un Ateneo del prestigio della Federico II - continua Trombetti - è un onore immenso. Uno straordinario arricchimento personale. E l'occasione di fare esperienze di enorme spessore. Insomma un'avventura esaltante. Si paga però anche un prezzo molto alto. In termini di ansie. Tensioni. E, perché no, di angosce. Il miscuglio di tali riflessioni mi ha portato a vivere un periodo di incertezze, dubbi, esitazioni. Legate alle mie personali scelte di vita. Ma ancor più ad interrogativi del tipo: una soluzione del genere è un bene per il nostro Ateneo? Nel caso in cui accetti capiranno gli studenti, i colleghi, il personale, le motivazioni della mia decisione? E possibile dopo 9 anni trovare ancora la forza e l'entusiasmo per sostenere un'azione riformatrice? Alla fine mi sono convinto che la decisione giusta da prendere era di non dare la disponibilità a prolungare la mia permanenza al vertice dell'Ateneo. È arrivato il momento di dire basta. Mi fermo qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, a Napoli 584 prof in meno I sindacati: didattica a rischio

La vertenza

**Cisl e Uil contestano il piano
«Stravolto il rapporto tra numero di studenti e insegnanti»**

È sempre bufera nel mondo della scuola. Sul banco degli accusati ancora i tagli negli organici dei docenti. Questa volta nel mirino c'è la scuola primaria, per la quale proprio in questi giorni si stanno determinando, presso l'Ufficio scolastico regionale, gli organici di diritto. Per Napoli saranno 584 i posti in meno, a fronte di un calo di iscrizioni di 1300 alunni. «Ciò potrebbe provocare», spiega il segretario generale della Cisl scuola di Napoli Rosanna Colonna - l'accorpamento degli studenti in aule non adeguate, con conseguenti problemi di sicurezza. Il taglio di cattedre - aggiunge Rosanna Colonna - corrisponde al 51% dei posti tagliati nell'intera regione Campania».

Dunque la scure dei tagli ha falciato, secondo i sindacati, soprattutto la scuola campana che, con il suo triste primato di 3.686 posti da eliminare, è la più

colpita del Mezzogiorno. La determinazione degli organici dei docenti per la Primaria ha scatenato la pronta reazione dei sindacati. «Saranno cancellati in Campania ben 1.147 posti - spiega Giuseppe Vassallo, segretario regionale della Flc-Cgil - a fronte di un calo complessivo nelle iscrizioni di circa 3.000 studenti. Un taglio non solo spropositato, ma che non ha alcuna motivazione oggettiva, né rispetto al calo degli alunni, né rispetto alle richieste delle famiglie. Inoltre - aggiunge Vassallo - le famiglie sollecitavano il tempo pieno nelle prime classi per una percentuale superiore al 12% mentre sarà appena confermato l'attuale 5%. Ancora una volta, quindi pagherà chi ha più bisogno di una scuola efficiente e i precari che a centinaia perderanno il lavoro».

Anche la Uil Scuola regionale e provinciale ha contestato la decisione della direzione scolastica. «Rigettiamo le proposte - spiega Antonio D'Oria, segretario regionale della Uil scuola - non ci convincono i criteri di assegnazione del personale docente nella Primaria. Dissentiamo dalle modalità e dalle procedure adottate per la ripartizione dei posti regionali da assegnare alle province, che non rispecchiano



”
**La trattativa
Riunione
alla direzione
scolastica
regionale
per definire
gli organici
di diritto**

l'incremento o il decremento degli iscritti, penalizzando fortemente la scuola». Ecco come i tagli nella Primaria incideranno per ogni provincia: 584 posti in meno per i docenti a Napoli in corrispondenza di un calo di circa 1300 studenti; a Salerno 227 i posti tagliati per un calo di circa 900 alunni. E così via: 88 tagli per Avellino, 58 per Benevento e 190 per Caserta. Per Luigi Panacea, segretario Uil scuola Napoli Questo modo di procedere rende drammatica la situazione napoletana. Tagli indiscriminati che non tengono conto delle esigenze e dei bisogni dell'utenza, del contesto territoriale delle singole scuole e delle loro condizioni strutturali. Chiediamo - aggiunge Panacea - l'intervento del Direttore Scolastico per un tavolo di confronto con i sindacati e i rappresentanti degli Enti locali e ci riserviamo di denunciare le situazioni di illegittimità che si creeranno con la costituzione di classi con un numero elevato di alunni, anche in presenza di alunni disabili, nonché quelle in contrasto con le norme sulla sicurezza». Analoga posizione per la Cisl scuola «Un ennesimo colpo di scure - conclude Rosanna Colonna - che aggrava le condizioni di funzionamento delle scuole già rese pesanti dai tagli agli organici, docenti e Ata, degli ultimi anni. Anche la scuola dell'infanzia registra tagli per 128 posti nonostante le tante liste di attesa di bambini a cui sarà impedita la frequenza della scuola statale».

a.m.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA